

Venezia Giallo per una mostra in Israele

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI VENEZIA «Data la delicatezza del problema, questo di competenza della giunta. Tuttavia confermo che da parte mia non c'è stato alcun blocco. Prova a buttare acqua su un fuoco che stava già scoppiando».

Crollo a Firenze Fu un attentato fascista

All'alba del 5 novembre '87 un'esplosione semidistrusse un palazzo di sette piani in via Toscanini a Firenze. Per una serie di circostanze fortunate non ci furono vittime. Si trattò di un attentato. Gli attentatori usarono materiale esplosivo composto da una miscela di Penitrite, T4, analoga a quella utilizzata per la strage di Natale sul rapido 904 e per l'attentato ad un ufficio postale di Firenze.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIORGIO SGHERRI FIRENZE La bomba che all'alba di giovedì 5 novembre semidistrusse un palazzo di sette piani in via Toscanini, alla periferia ovest di Firenze, era composta da Penitrite (T4), tritolo e Bintritoluene, una miscela analoga a quella utilizzata per la strage sul treno rapido 904 Napoli-Milano del 23 dicembre 1984 e per l'attentato all'ufficio postale fiorentino di via Carlo d'Angio il 3 agosto 1985.

tore Tindari-Baglione, i due magistrati titolari dell'inchiesta sull'attentato. La perizia ha escluso che allo scoppio «abbia contribuito in alcun modo una miscela di aria-gas», come sembrava dai permessi rilasciati, e che per attivare l'ordigno gli attentatori abbiano fatto ricorso ad una miccia o a un sistema a telecomando (come accadde per l'attentato al rapido 904), mentre - secondo il comunicato della Procura - «può essere stato usato un altro sistema di attivazione da rinvenire fra quelli di tipo chimico, chimico-meccanico, elettrico o elettronico». In pratica un «time».



Una delle palazzine sventrate dall'esplosione

Il procuratore Cantagalli ha consegnato ai cronisti anche la copia di un videoregistrato raffigurante un uomo di età compresa fra i 30 e i 40 anni. Si tratta di un testimone che la Digos di Firenze, impegnata nelle indagini, sta cercando. È un «uomo magro, alto, che al momento dell'esplosione -

responsabilità della strage sul treno 904 sui gruppi e sugli ambienti inquisiti per le precedenti stragi». La bomba di via Toscanini potrebbe avere questa stessa chiave di lettura. «Avete rinvenuto a giudizio Calò e Masi e i loro gruppi mafiosi camorristi, ma come vedete le bombe continuano a esplodere. Quindi dovete cercare i responsabili altrove». Ma potrebbe essere un nuovo messaggio alle forze di polizia: «Faremo ancora di peggio se il processo si concluderà con una condanna».

Montalto di Castro Il governo Goria vuol decidere oggi Pci: «Colpo di mano»

ROMA Alla vigilia di una decisione discutibile, il governo si è discostato dal Parlamento: ieri il ministro dell'Industria Battaglia ha inviato alla commissione Attività produttive della Camera una lettera in cui annuncia che il presidente Goria ha deciso di mettere all'ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio dei ministri la ripertura dei cantieri di Montalto di Castro. Nei giorni scorsi era stato il liberale Renato Altissimo a sollecitare Goria, perché venisse presa una posizione, lamentando che il fermo della centrale comporta un onere di 45 miliardi al giorno considerando i ritardi e la cassa integrazione pagata agli operai. Ora il ministro Battaglia conferma che il governo, nonostante il suo stato di agonia, vorrebbe prendere una decisione.

Il vicepresidente della commissione Attività produttive, il comunista Alberto Provantini, ha ricordato come sia stato chiesto ripetutamente, e non solo dai comunisti, che ogni decisione e discussione del governo su una materia così delicata come la prosecuzione dei lavori della centrale di Montalto dovesse essere preceduta da un voto del Parlamento. «Questa storia non ci piace - ha dichiarato Provantini - abbiamo precisato in occasione del rinvio di più di un mese fa, che doveva essere il Parlamento a discutere di Montalto, all'interno del nuovo piano energetico nazionale. Tanto meno può essere presa una decisione così importante e delicata da un governo con un mandato a termine, e di cui si sta già discutendo la successione».

Per i nuovi dirigenti dell'associazione

Magistrati, un voto difficile E Unicost è al punto di rottura

I giudici italiani vanno alle urne domenica per rinnovare gli organi associativi. Una scadenza segnata da polemiche e manovre, ma soprattutto dal contraccolpo provocati dalla vicenda referendaria. La geografia delle correnti organizzate si è fortemente frammentata: nelle liste di «Unità per la costituzione» e «Magistratura indipendente», le due formazioni maggiori, non figura alcun candidato dell'ala più avanzata.

FABIO INWINKL

ROMA «Oggi la magistratura ha di fronte - in un contesto estremo estremamente difficile - problemi seri sui quali i gruppi associativi sono assenti o internamente divisi... Larga parte dell'Associazione ha subito l'influenza dell'aggressione venuta dall'esterno accettando l'accusa di politicizzazione. E l'ostracismo dato alla politica ha lasciato nudi gli interessi particolari». Così si esprime, in un intervento sull'organo dell'Associazione nazionale magistrati, Vladimir Zagrebelsky, giudice a Torino, esponente di Unicost. Riferendosi alle liste che concorrono alle elezioni per il comitato direttivo centrale dell'Anm, in programma da domenica a martedì prossimi, Zagrebelsky osserva che «elaborate espressioni programmatiche offrono una apparenza unitaria a candidati tutt'altro che omogenei e persino contrapposti». «Questo è un quadro che genera estremo imbarazzo, limitando la disponibilità a prender parte attiva alla competizione poché persone sono ora in grado di

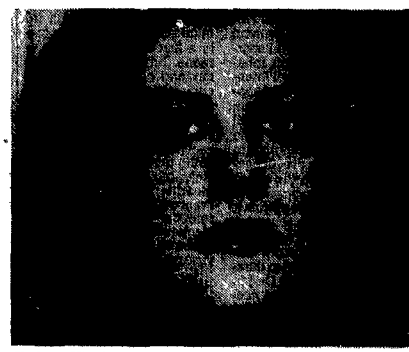
condizionare i confronti elettorali e, poi, la vita interna associativa». Una denuncia autorevole, che entra nel vivo di un'agitata fase di scontri e manovre nel mondo giudiziario. Il referendum sulla responsabilità civile ha lasciato il segno, ha dato spazio e pretesto a «revival» corporativi e separatisti. Si parla male della politica, salvo poi riprodurre i difetti peggiori. Si punta il dito sui magistrati - pochissimi - iscritti ai partiti, ma poi si chiudono gli occhi sui lucri e compromessi incarichi extragiudiziali e la maggioranza di governo continua a lasciare il servizio giustizia senza risorse, in condizioni di penosa arretratezza. Le votazioni di domenica rischiano di sancire un «compattamento» delle posizioni di potere denunciate da Zagrebelsky. In quella confederazione di gruppi e posizioni diverse che è ormai Unicost (maggioritaria nelle elezioni precedenti, svoltosi nell'autunno '83, con oltre il 40 per cento dei voti) è successo che

Si salverà la donna del boss crivellata di colpi Hanno tentato di ucciderla Non voleva tradire Scarpazzedda

È una donna di mafia a cadere questa volta sul fronte della guerra fra le cosche. Hanno tentato di assassiniarla sperando di stanare il sanguinario superkiller Pino Greco al quale la donna è stata legata sentimentalmente. Ma Girolama Miceli, si salverà. Ha superato bene l'intervento chirurgico, nonostante fosse stata colpita da diversi proiettili al torace, e alla testa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SAVERIO LODATO PALERMO Che non fosse il consueto delitto passionale, che non si trattava di un regolamento di conti fra spacciatori, si era capito subito, lunedì sera, di fronte a quella Fura Fiesta con il paracadere crivellato. Gli investigatori avevano infatti riconosciuto facilmente, in quel volto insanguinato, i lineamenti di Girolama Miceli, 36 anni, alla quale, da tanto tempo, si interessavano gli uffici di polizia. Su di lei esiste un voluminoso fascicolo Spazio di droga, emissione di assegni a vuoto, truffa. Ma a cacciarla in questo brutto guaio, più che il suo passato criminale, è quasi certamente una lunga relazione con uno dei più temuti latitanti di mafia, accusato di aver preso parte a tutti i grandi delitti di Palermo degli ultimi otto anni. Girolama Miceli era la compagna di «Scarpazzedda». Ormai da diversi mesi gli stessi corteoni, che di Pino Greco «Scarpazzedda» si erano serviti in tante occasioni, hanno deciso di fargli ancora per la bruciata. Anche perché l'uomo conosce molti segreti, rischia di diventare una inutile zavorra ora che le famiglie so-



Girolama Miceli

giustizia. La donna non accettò, Montana fu assassinato forse perché «colpevole» di aver dimostrato uno zelo eccessivo nella ricerca di «Scarpazzedda». Fra i tanti delitti compiuti recentemente due in particolare chiamano in causa «Scarpazzedda»: nel settembre dell'87 l'uccisione di Mario Prestifilippo, alter ego di Pino Greco, anche lui superkiller, anche lui per tanti anni insimilito; nel gennaio di quest'anno, considerato il dirigente della Squadra Mobile, Beppe Montana, conosceva Girolama Miceli, la incontrò nell'hotel Costa Verde di Cefalù, durante la guerra fra le cosche, le offrì danaro e garanzie invitandola a collaborare con la

Assemblea Si ribella il Tg3: dateci le troupes

ROMA Al Tg3 comincia a non potere più un documento firmato dal comitato di redazione e dall'assemblea denuncia le gravi inadempienze dell'azienda, che di fatto negano alla testata di lavorare in condizioni di pari dignità con Tg1 e Tg2. Dice il documento 1) il Tg3 non dispone ancora di un proprio reparto di montaggio, 2) il numero delle troupes a disposizione è irrisorio, 3) il personale è assolutamente inadeguato mancando impaginatori, segretarie nei servizi giornalistici e nei settori di produzione, grafici, 4) i mezzi elettronici sono obsoleti, la regia è da cambiare, manca la libreria elettronica. Queste carenze - conclude il documento - pregiudicano la qualità del prodotto, e il rischio che impediscono prima o poi la messa in onda del Tg.

Moda pronta, non tutto ma di tutto

MILANO L'interrogativo categorico della moda non è più il vanitoso «cosa mi metto», ma è diventato ormai il socratico (sic) «cosa sono». Infatti la donna che sfilava in passerella in questa ennesima tornata di Milanvendemmoda, Milanocollections e altre sigle (Modit, Contemporary, etc.) sembra preoccupata non tanto di apparire, ma di essere, cioè di sentirsi in questo o quel «modo». Da che cosa tralascio queste pretestuose considerazioni? Ma dal fatto, in sé meraviglioso, che si porta quasi tutto. È vero, le gonne si sono accorciate, la vita è segnata, le spalle sono sempre larghe, ma tutto il resto m'ha a piacere. A piacere degli stilisti, naturalmente, che usano il corpo femminile (diciamo meglio lo useranno nella stagione autunno-inverno '88) come un portabilli, una colonna, un pilastro attorno al quale far ruotare balze, pieghe, nastri e trine. Il corpo comunque si vede,

Per la stagione autunno-inverno '88, di rigore l'eccesso, lo sbruffo, perfino la cinnolina. È così che la moda italiana si presenta sul mercato internazionale. Una frenesia di volanti sia di giorno che di sera e l'emergere di moltissimi giovani creatori alle sfilate milanesi, che si concluderanno da-

MARIA NOVELLA OPPO

mani con le ultime sparate dei «grandi». Buono l'andamento del Modit con la sua marea di stand, mentre più difficile è fare i conti in tasca agli stilisti, per i quali sempre di più il mercato viene prima e comunque fuori dalla spettacolarità delle sfilate di Milano Collezioni. Così chi aveva accusato i nostri di aver ceduto sul mercato internazionale per eccesso di perbenismo e di gruppo, ha avuto la sua risposta d'orgoglio. Infatti, le cose vanno giù meglio i dati forniti dal Modit, per esempio, sono molto positivi. C'è stato un aumento nei primi giorni di contrattazione superiore al 20%. La scheda del settore abbigliamento e maglieria esterna offre i seguenti dati: 5.500 imprese, 135.000 occupati, 12.055 miliardi il valore della produzione, 5.038 miliardi esportati (+3%), 728 miliardi

NEL PCI

Si riunisce domani la Direzione

La Direzione del Pci, allargata ai segretari regionali, si riunisce per domani 10 marzo alle ore 9,30. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNA a partire dalla seduta di oggi mercoledì 9 marzo. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNA alla seduta pomeridiana di oggi.

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse. Includes a list of names and dates: Primo Pelosi (9 marzo 1988), Enrico De Candia (9 marzo 1988), Danie Conte (9 marzo 1988), etc.